

L'Informa L.I.D.A.P.

Riservato ai soli soci L.I.D.A.P. (Lega Italiana per il Disturbo da Attacchi di Panico) - Via Piandarana, 4 - 19122 La Spezia - Tel/Fax 0187/703685

Numero 8

Aprile 1997

Sono Socio Lidap...

E' poco confortante verificare , a metà marzo, quante poche persone abbiano rinnovato l'iscrizione alla Lidap.

Essere socio Lidap non è come fare l'abbonamento ad un Circolo, per cui, al momento di pagare è opportuno chiedersi quali vantaggi procuri il possesso di una Tessera annuale. Diamo per scontato che stare nella Lidap, a molti dà l'opportunità di usufruire di servizi specifici: la partecipazione al gruppo, il giornalino, le informazioni sui terapeuti e sulle terapie, i servizi di cura convenzionati ,ecc.

E' pur vero che questi "privilegi" (che brutta parola) non sono mai stati negati ai non-Soci, nessuno ha mai chiuso la cornetta in faccia a chi non è in regola con l'iscrizione; non sarebbe conforme allo spirito che ci ha animato già dall'inizio. Socio o non-Socio , spesso, hanno avuto gli stessi vantaggi e le stesse opportunità, anche se, da oggi in poi non potrà più essere così.

Perchè la Lidap, senza un minimo di Fondo Cassa, si estinguerà. E' inevitabile. Allora, il problema dell'adesione formale, quella che si realizza attraverso il pagamento della quota annuale, deve assumere un altro significato: non il vantaggio esclusivo del singolo, ma la sua volontà a tenere in vita un impegno, una voce che dà visibilità e riconoscimento ad un problema difficile, che di quel problema fa sì che si parli e che se ne parli in un certo modo.

Sono socio Lidap non solo per partecipare al gruppo o per chiamare al telefono qualcuno con cui dividere la mia angoscia.

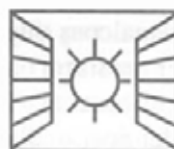
Sono socio Lidap anche e soprattutto perchè ci sia la Lidap.

E' un'ottica diversa, forse. Un po' più difficile da adottare, perchè ci sposta dall'ottica individualistica a quella sempre più ampia del bisogno di essere rappresentato e rappresentativo. Voglio che un organismo, di cui faccio parte, viva, permettendomi di lavorare al suo interno o di delegargli funzioni che, affidate al singolo, perderebbero di risonanza e di efficacia, laddove non sarebbero addirittura impossibili.

E' per questo che ora non sto a farvi il conto delle spese, che non sto ad elencare i bisogni primari per cui i soldi sono necessari a non chiudere tutto quanto è costato fatica, pazienza, convinzione, perseveranza e lungimiranza. Mi sposto su un piano di richiesta più adulto, più responsabilizzante. E lo faccio perchè sono convinta che questo linguaggio , più onesto ed ampio, oggi sarà capito e, spero, condiviso.

Io, la mia tessera per il 1997 l'ho già pagata. Con orgoglio, sinceramente!

Valentina Cultrera.



Direttivo LIDAP.

Presidente Valentina Cultrera	0187/714210
(martedì 21.00-22.00)	
Vice Pres.area Nord Amalia Prunotto	049/8712692
(lunedì 19.00-23.00)	
Vice Pres.area Centro Marcello Gamberini	0360/330075
Vice Pres.area Sud Rossana Ciambelli	081/7614330
Tesoriere Silvana Santi	
Consiglieri Nino Grillo-M.Teresa Pozzi	
Resp.rep.telef. M.Teresa Pozzi	0360/672674
Uff. Stampa Naz.le Luisa Rossi	081/5457205
Segr. Nazionale Paola Moggia	0187/500494

Quote associative:

Green - Riservata ai minori, agli studenti ed ai disoccupati.
£.40.000(compreso InformaLIDAP)

£.50.000(compreso InformaLIDAP e partecipazione al gruppo di Self-Help)

Standard - £.70.000(compreso InformaLIDAP)

£.90.000(compreso InformaLIDAP e partecipazione al gruppo di Self-Help)

Sostenitore - pari alla quota standard maggiorata liberamente dai soci.

Per iscriversi, compilare un bollettino di c/c intestato a:

C/C n. 10494193

LIDAP, Via Piandarana 4 - 19122 La Spezia.



La Pagina dei Capo Area

Area Nord: un' analisi...un appello!

In questo numero dell'InformaLIDAP, troverete l'elenco di varie iniziative: tutte sono state organizzate per noi, da alcuni di noi. Questo, appunto, mi permette di chiarire alcune cose: tutto ciò che è organizzato è frutto del lavoro e dell'impegno di volontari!

So che è un rilievo trito e ritrito, ma è importante! E' importante sottolinearlo perchè da ragione a tutte le disorganizzazioni, mancanze, ritardi che ci contraddistinguono.

Qualcuno di noi si è iscritto da poco e poco ci conosce; forse, quel poco è rappresentato dal "nulla" che c'è nella sua zona o dall'eco di attività di altre... e si chiede: "Perché devo pagare per qualcosa che non esiste?". Per sostenerci; per aiutarci a "COSTRUIRE QUALCOSA" in ogni località. I gruppi sono nati grazie all'impegno dei soci e alla visibilità dell'associazione che ha permesso di CHIEDERE. Chiedere (e ottenere) terapeuti, psichiatri per consulenze, supervisioni a dei costi accessibili a tutti; chiedere, ad alcuni di loro, di formare un team di lavoro per la ricerca e la sensibilizzazione su questo disturbo. Chiedere iniziative per noi (pensiamo ai seminari dell'operatore di Trieste, Vittorio; ai corsi per conduttori di gruppo e per la reperibilità telefonica...).

Visibilità dell'associazione significa soci iscritti perchè, più numerosi siamo, più possiamo essere incisivi. E non nascondiamoci dietro la paura dell'etichettamento; versare £ 60.000 su un c/c non significa tacciarsi di nulla se non appoggiare l'attività di chi, al telefono, tramite lettera e magari incontri "informali" ci ha aiutato. Ogni indicazione che riceviamo rispetto a quello o quell'altro operatore, alla presenza di un gruppo, il giornalino stesso: abbiamo mai quantificato quante forze economiche e non costa? Pensiamo anche a Napoli, dove Rosana, coordinatrice dell'area Sud, grazie alle forze profuse, assicura ai soci, oltre alle attività di gruppo anche supervisioni di psichiatri e psicoterapeuti, percorsi di lavoro "alternativi" (gruppo esperienziale, ecc.) e così Giuliana di Udine e tutti gli altri gruppi.

A Padova, posso dire, che tutte le persone hanno ricevuto una risposta, e, come risposta, intendo la

possibilità di intraprendere un percorso di terapia e un'esperienza di gruppo; posso dire, con orgoglio (non sono io l'artefice!) che, per ognuno, c'è stato un miglioramento (e per i più, molto positivo!). Abbiamo avuto l'interessamento del Prof. Pavan...c'è, però un "ma", e grande. Non abbiamo ottenuto una sede, perchè gli iscritti sono pochissimi. Tutte queste persone che hanno avuto molto dall'associazione...non l'hanno appoggiata! Ad oggi, la città potrebbe offrire molto; i Servizi sociali sono molto attenti alle nostre attività, ma chi "opera" ad oggi, nella LIDAP, siamo in pochi, e, per alcuni, l'aiuto è costato molto in termini personali...tanto da dovere "cedere le armi". Molti vedono nella LIDAP un'organizzazione gerarchica fatta di responsabili a cui dovere sottostare. In realtà si tratta di figure di "rappresentanza" che "servono" per coordinare meglio il lavoro. prima di criticare...cercate di conoscere!

E, soprattutto: chiedete! Con disponibilità, con pazienza...

Vi chiediamo aiuto!

Amalia Prunotto.
Vice-Pres.Area Nord.

Servizio Reperibilità Telefonica Lidap

Durante la riunione del Comitato Scientifico, avvenuta a Firenze nel mese di Febbraio, è stata rilevata l'opportunità di organizzare un Corso di Formazione per gli operatori della Reperibilità Telefonica.

Gli Psicoterapeuti aderenti alla Lidap hanno dato la loro disponibilità a condurre questi incontri in diverse città delle Aree Nord, Centro e Sud. L'Area Nord ha organizzato la prima giornata di Formazione il 23 Febbraio u.s. presso lo Studio di Associazione Psicoterapia Cognitiva in via Montebello 27 a Milano con il seguente orario: 9.30 - 12.30, 13.00 - 16.00. Il docente è la d.ssa Alessandra Tedeschi. Gli operatori partecipanti sono stati 10, provenienti da diverse zone della Lombardia, Piemonte ed Emilia. Particolarmente numeroso il Gruppo di Parma guidato da Pietro Adorni. L'incontro articolato in due parti, teorica e pratica, è stato ampiamente apprezzato dai partecipanti ed è valso a confermare la validità del servizio di Reperibilità Telefonica e della sua utilità per chi soffre di Dap. La seconda giornata di Formazione avverrà il 16 Marzo, a Milano presso lo Studio di Psicologia del



dott. Marchesan in C.so XXII Marzo, 57 e sarà condotto dalla docente d.ssa Annamaria Davoli Cassanese. L'incontro si svolgerà dalle 14.00 alle 18.00.

Desidero ringraziare le nostre docenti, la d.ssa Tedeschi e la d.ssa Davoli, tutti i partecipanti al Corso ed in modo particolare quelli che si sono messi in viaggio, forse per la prima volta, mossi, è il caso di dirlo, da forti motivazioni e grande entusiasmo. Un grazie affettuoso ai Gruppi di Milano per la loro disponibilità ad aiutarmi ad organizzare l'incontro in tempi record, in modo particolare grazie a Rita, Maria Cristina e Mara. Arrivederci al prossimo incontro.

Maria Teresa Pozzi
Resp. Rep. Telefonica

Area Sud: appunti di viaggio.

Nel cominciare questo articolo, mi sono chiesta cosa avrei voluto comunicare a tutti voi, della mia esperienza di lavoro (volontariato, s'intende) di questi mesi per la Lidap del Sud.

Le cose positive da dire sono, per fortuna, tante, ma quella che più voglio condividere con voi è la grande carica di "energia" che mi è arrivata facendo questo primo viaggio sul territorio: Calabria e Sicilia. Due terre bellissime, difficili, con i loro colori forti, con scenari prepotenti, pieni di frutti d'amore che s'impongono, nonostante la durezza affascinante dei paesaggi. Terre in cui è certamente difficile vivere il "disagio", già tanto difficile da vivere ovunque. La vergogna, il pregiudizio, i luoghi comuni su chi non è perfettamente allineato agli altri. Il timore di essere bollato da un giudizio affrettato, ingiusto, che squalifica, che consente all'altro di mortificarti, di discriminare il tuo diritto ad un posto nella vita che riguarda te stesso e nessun altro. Andare da uno psichiatra, accostarsi ad un centro di igiene mentale, sono gesti molto difficili che, semmai si fanno andando nei paesi accanto, non nella propria città, perchè non si possa sapere. E questo non è vero solo in Sicilia o in Calabria, ma in tutte le piccole cittadine e nei paesi, dove ci si conosce tutti e, dove, il dar conto agli "altri" è uno tra i doveri che più si dà per scontato. Questo è stato uno tra i problemi che più mi hanno eviden-

ziato gli amici della Lidap con cui mi sono incontrata a Cosenza, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo e a Trapani, e gli stessi terapeuti con i quali ho preso contatto, per una collaborazione, mi hanno confermato questa stessa difficoltà ad andare a curarsi "perchè non possono farsi vedere". Ecco che ritorna uno tra gli obiettivi più importanti della Lidap: "Farsi vedere", far conoscere che esiste questo problema, renderci conto che siamo in tanti ad avere certi disagi e che più usciremo allo scoperto, più potrà essere considerato un problema "normale". Di fondamentale importanza è, quindi, la creazione di gruppi di incontro e di lavoro per modificare questa realtà. La Lidap, con i suoi gruppi di auto-aiuto può avere questo compito di sensibilizzare e influenzare la mentalità della società nella quale opera, ponendosi come strumento di pressione sociale, perchè "i gruppi di mutuo aiuto possono essere uno strumento fra i più validi per realizzare dei programmi efficaci per la promozione del benessere in una comunità" (P. Silverman- I gruppi di mutuo aiuto. Ed. Erickson). Non è solo, quindi, incontrarci tra di noi per consolarci o per sapere cosa si può fare per guarire, ma c'è la possibilità di creare un movimento d'opinione sul disagio psicologico, sull'isolamento che scaturisce dall'incomprensione, sulla diminuzione delle proprie capacità, in una situazione di discriminazione e pregiudizio che non riguarda solo le persone che soffrono di Dap.

E quindi, io ringrazio tutte le persone che ho incontrato, che si stanno impegnando, certamente con difficoltà e con coraggio a portare avanti questo impegno di solidarietà dell'associazione a chi soffre, e sento che c'è bisogno, fra di noi, di tutto il sostegno e l'energia che reciprocamente da una parte all'altra dell'Italia, possiamo scambiarcene, perchè, molte volte, il lavoro da fare è difficile, è scoraggiato da tanti impedimenti, è incerto perchè non si sa come farlo, perchè, per molto tempo, non si vedono frutti e la fatica che abbiamo a vivere resta contro di noi. Io sento che stiamo facendo una cosa bella ed importante. Andando in giro, in quella settimana, mi sono sentita molto fiera di ciò che portavo a nome di tutti. Ho sentito la stima dei medici, la loro disponibilità a inserirsi al nostro fianco perchè ciò che stiamo facendo è bello, è profondo, è umano. E' anche la difesa in una società democratica, di quello spazio di partecipazione nelle decisioni e nei processi che riguardano il benessere e la salute delle persone, da parte di chi è interessato



direttamente. Le cose da dire su questo viaggio, di circa una settimana, per incontrare alcuni gruppi della Lidap, al Sud, (ci rimane ancora l'altra metà), come potete immaginare, sono tante da non poterle raccontare.

Senz'altro un grosso **grazie** ed un **bravi** a tutti.

Un grazie particolare a Rosa Maria che sta creando ottimi contatti e che, con Francesco, sta sostenendo la nascita di nuovi gruppi ed il loro collegamento.

So le difficoltà che ci sono per far partire un gruppo e per questo Marcello ed io ci stiamo occupando di questo settore dei gruppi, per cui cercheremo di organizzare, prima dell'estate, un incontro tra chi, tra i collaboratori locali, sente il bisogno di confrontarsi, di scambiare esperienze, sia che il proprio gruppo stia nascendo, sia che si trovi in un momento di crisi (cosa assolutamente prevedibile e normale).

Ora alcune notizie importanti sui centri per la diagnosi e la cura del nostro disturbo per la Calabria e la Sicilia:

a Cosenza abbiamo iniziato una collaborazione con il Servizio di Salute Mentale di Rende nella persona della d.ssa Telarico, che ci aiuterà a stabilire anche altri punti di contatto con gli altri centri di Salute Mentale in Calabria.

a Reggio Calabria è iniziata una collaborazione con la d.ssa Penna per il sostegno al gruppo e per i contatti con i Servizi locali.

Anche nella zona di **Messina, a Patti**, abbiamo iniziato una collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale che può interessare tutta l'area della provincia di Messina ed anche oltre per la grande disponibilità che il dott. Milici, il dott. Gennaro e la loro equipe ci hanno dimostrato.

A Palermo inizierà una collaborazione con l'Ospedale "Cervello" grazie alla disponibilità e all'impegno del dott. Mazzola.

Il giornalino deve andare in stampa ed il mio articolo sarà l'ultimo ad arrivare per cui chiudo qui, per ora, ma non perderò la memoria di questi giorni per poterci ritornare insieme di nuovo.

Rossana Ciambelli.

Vice Pres Area Sud.

(tel 081-7614330, dal lunedì al venerdì, 14.30-16.30).

Area Centro: Io, gli altri, il gruppo

"Cosa fate in gruppo?" ,spesso mi sento chiedere, al telefono, da persone che mi contattano per la prima volta. Per me è sempre molto difficile rispondere, perchè dovrei relazionare in pochi minuti un'attività che si "vive" serata dopo serata con i partecipanti ai gruppi. Dovrei raccontare una serie di emozioni, positive e negative, che mi consentono di conoscere e di farmi conoscere, di condividere o rifiutare sensazioni ed emozioni, dovrei descrivere "l'anima del gruppo". Non è importante ciò che si fa in gruppo o come lo si fa o di che cosa si parli; lo scopo a cui tendere è di permettere ad ogni partecipante di "vivere se stesso". Partendo dal presupposto che nessuno può vincere la nevrosi dell'altro, ma che ognuno può conoscere e vincere la propria, "vivere se stesso" nel gruppo, significa, essenzialmente, scoprirsi poco alla volta, condividere con altri gioie, frustrazioni, amarezze, ricordi, pensieri, scoperte, vissuti, situazioni. Arrivare con il gruppo o per mezzo del gruppo a scoprire ciò che siamo e cosa veramente vogliamo per noi, serata dopo serata, abbassando, piano piano le maschere che hanno consentito di apparire ciò che vorremmo essere e di nascondere ciò che siamo veramente. Vivere il gruppo come palestra dove ogni partecipante impara ed insegna allo stesso tempo, accettando ed accettandosi, provando la propria esperienza riflessa nell'animo e nell'esperienza degli altri, spinando il proprio problema dal concetto di "malattia" e quindi di "guarigione", uscendo, così, dal circolo vizioso che il gruppo sia l'ultimo ritrovato per la "cura". Personalmente vivo il gruppo come un lungo viaggio tra persone che, casualmente, condividono lo stesso scompartimento. Inizialmente i discorsi sono vaghi e si ricerca un tema comune, alcuni partecipano, altri meno, poi i discorsi si fanno sempre più personali, nasce una maggiore confidenza, si attivano le sintonie, le simpatie ma anche le antipatie e, a le volte, la convivenza si fa più difficoltosa, tenta di intervenire un "paciere", si trova un accordo, qualcuno non ci sta e cambia scompartimento. Chi rimane si interroga sulle motivazioni, ma tutti, scendendo dal treno, hanno dovuto fare i conti con se stessi. Tutto ciò avviene dentro al gruppo, ma con l'ulteriore possibilità di ritrovarsi la settimana prossima a ripercorrere un'ulteriore tappa del viaggio.



Ci sono due cose che ritengo basilari per il buon funzionamento del gruppo: le regole e la conduzione. Personalmente sono contrario alle regole precise ed inderogabili cui sottoporre il gruppo affinché possa "crescere" o "raggiungere obiettivi comuni": chi soffre di Dap non segue già assurde e ferree regole interiori dalle quali vorrebbe, piuttosto staccarsi? Perciò, l'imporre regole determina un'ulteriore immersione nel problema. La conduzione, a mio avviso, non può essere improvvisata. Alle spalle del conduttore deve esistere la consapevolezza della delicatezza del compito e la capacità di non vivere la conduzione come palcoscenico del proprio protagonismo, ma la capacità di orientarsi oltre le parole che vengono dette per riuscire a tenere ben presente le esigenze del gruppo. Il conduttore o helper deve aver maturato la consapevolezza che, inizialmente, le persone si affidano a lui come ad un terapeuta, ma che lui o lei, non può risolvere nessun problema se non quello di aiutare gli altri ad aiutarsi. Chiunque si sia trovato nella condizione di formare un gruppo ha dovuto scontrarsi con grandissime difficoltà e ognuno le ha affrontate in modo diverso, quindi sono nate esperienze comuni vissute in situazioni diverse. Con Rossana, abbiamo pensato di raccogliere queste esperienze e di confrontarle, magari, ritrovandoci tutti tra maggio e giugno, (data da definire) in una giornata dedicata ai "problemi di gruppo". Per preparare la giornata chiunque può inviare materiale, idee, esperienze. Inoltre, il materiale raccolto ed le riflessioni della giornata potrebbero venire condensati in un opuscolo che possa essere di guida ai nuovi gruppi.

Marcello Gamberini
Vice Pres. Area Centro

* Il materiale può essere inviato a:

Rossana Ciambelli. Parco Comola Ricci 2. Napoli.
Marcello Gamberini. Via Bentivogli 69. Molinella (BO)

Vogliono
corrispondere...



Simona Carbonari. Via San Sebastiano 12. 10040
Almese (TORINO)

Raffaele Sodan. Via Suor Luisa Rossi 47.
Sant'Anastasia (NAPOLI). Tel 081/ 8972558

Paola Macaluso. Via Carlo Alberto dalla Chiesa.
Terrasini (PALERMO). Tel 091/8683666

Non solo Dap

Filologia del Dap

"Dap habeo, ergo sum". La dappizzazione del pianeta, porterebbe più o meno a questo. Spaventati? E perché? Forse il Dap non esisteva già da tempo, ma le coscienze ignare non pensavano, non sprecavano tempo su ciò che era di pubblico dominio, meglio sprecare neuroni sul fondoschiena dell'ultima attricetta di turno. Il risultato è senz'altro più gratificante. Eppure, serpeggia un dubbio. Che Aristotele avesse ragione quando affermava che il piacere è assenza di dolore e che se non si esperisce la disperazione del dolore non si può gioire. Forse, nella sua Logica, faceva riferimento al Dap?. E Socrate, che predicava "Conosci te stesso" era forse un dappista guarito. La Maieutica socratica spiazza chiunque, oggi, con tono innovativo, afferma che il Dap è un sintomo, che sta al posto di qualcos'altro. Conosci quel qualcos'altro ed il tipo va via. se Socrate avesse saputo quale potere deteneva non sarebbe certamente approdato alla cicuta. Dall'A-Peiron di Anassimandro, principio originario che serba in se i contrari, li genera, all'Essere di Eraclito e di Parmenide, pare che il DAP imperasse già. Perché tanta fatica a trovare le origini del dolore, farlo derivare dal Principio e sublimarlo in esso come nella Sintesi Hegeliana in cui finito ed infinito simbiotizzano nello Spirito Assoluto ricongiunto. Evidentemente il DAP attanagliava già le anime, e, Democrito, pensò bene di negare l'anima, riducendola ad un aggregato di atomi, che, disgregatosi, lasciava deluso ed insoddisfatto il sanguinario DAP li a pensare "Non mi porterai neanche nella tomba, ed allora, che ci sto a fare?" Aveva visto giusto anche Epicuro, dicendo che "La morte è quando noi non siamo più". Non potremmo adottare la stessa massima per il DAP e quindi non temerlo? "Lui è quando noi non siamo, se c'è il DAP non ci siamo noi. Non si può fare e l'amico sghignazza. Eppure una piccola vendetta l'umanità se l'è presa. Che tragedia per fratello DAP, quando Zenone, sotto i portici della Stoà predicava di atarassia e di imperturbabilità dell'animo. Quell'esercito di Stoici, di Cinici, di Scettici doveva saperla lunga sulle fregature che l'animo umano regala. Certo, morire di fame anoressica o di inedia non è meglio, ma forse, alla fine, perseverando nello stile di vita il DAP si sarebbe stancato ed avrebbe ceduto il passo alla forza fantasmatica del Superuomo di Nietzsche. Sembra che, a fasi alterne, l'uomo non abbia potuto fare a meno del DAP. Darwin poi, diede il suo contributo finale "La paura ed il pericolo rafforzano le difese e fanno sopravvivere i più forti". Io direi i più fessi. Se ci avesse

conosciuti, tra quali specie in evoluzione ci avrebbe classificati? E Mendel, pioniere della biologia genetica, come si sarebbe diletato con i nostri geni sempre che ci sia un gene per il Dap, e se ci fosse, sarebbe dominante o recessivo (io credo dominante), li avrebbe forse incrociati con quelli della Mantide religiosa al fine di salvare i maschi di questa disgraziata specie? (Hai visto mai una dappista che sopprime l'amato e dopo averci copulato?). Ma fra Positivismo, Realismo e Pragmatismo, faceva sempre capolino quell'ansia di ritornare all'uomo, all'essenza, al bene ed al male. Non era poi così cinico volere riportare l'esistenza nei termini di una fisicità predeterminata, governata e governabile secondo le più generali leggi della Fisica, secondo la più rassicurante e raffinata scientificità di un K. Popper o di un Einstein. Che poi l'uomo, non poteva non essere in tutto quel logos. Evidentemente il dolore, l'angoscia, la paura, hanno sempre deliziato il di dei figli di Adamo. L'angoscia, per Heidegger è "L'Essere per la morte", che sublima la "paura di morire" nell'autenticità dell'Essere che accetta la propria finitezza. Consentitemi di considerare Heidegger dei nostri. Viene anche da interrogarsi sull'Aut. Aut di Kierkegaard, che impone una scelta, contestando la Sintesi hegeliana del finito nell'Infinito. Troppo comodo, secondo lui. Soren K. è disperato, ma la disperazione è il "vivere la morte dell'io", si recupera, dunque, l'angoscia, che è la dimensione del vivere, mai certo, mai preconstituito, in fieri, e dunque angosciante come ogni possibilità di cui gli esiti non sono noti. Se l'angoscia è quindi la scelta di vita, un pensiero affettuoso a Kierkegaard, ma non credo che la L.I.D.A.P voglia sposare il suo pensiero. E Schopenhauer, che afferma, (e l'avevo detto anche io nel precedente scritto) che la colpa peggiore dell'uomo è quella di essere nato, si accomuna a tanta insoddisfazione, incertezza. Sembra che, il pensiero di S. costituisca un prototipo dello stile cognitivo del dappista. "Guarisco, oppure no?". Eterno, tragico dilemma del dappista nella sala d'attesa dello psicologo. Che diceva Schopenhauer che la vita è bisogno e dolore. Ma è sempre dolore PERCHÉ soddisfatto il bisogno subentra la noia e poi di nuovo il bisogno e quindi il dolore. Evidentemente Schopenhauer non voleva decidersi a guarire dal DAP. "E dopo che scrivo?" si sarà chiesto, un po' come me. Non ho più molti dubbi sul fatto che tanto dolore non sia figlio dello stesso motivo per cui io ora scrivo. Ma loro sono "andati", in qualche modo oltre il DAP, verso quell'altro che tanto hanno cercato, a noi cosa rimane, se non il tragico dubbio, che forse, il primo attacco di panico colpì quella scimmia, un po' evoluta, a guardarsi attorno, tra lande desolate e vulcani rabbiosi, la fame enorme, gli occhi di una belva addosso. Sai che se ne faceva dell'evoluzione della specie quel povero Nhaenderthal.

R.M.L.

Operatività Lidap: Gruppi e Collaboratori

Area	Città	Presso	Tel/recapito.
NORD	Rovigo	Amalia	049-8712692
		Dssa. Veronese	0425-200091
		Marcello	0360-330075
	Venezia	Dr. Polsinelli	049-8759283
	Mestre	D.ssa Zanus	0360-467499
		Carla	041-413316
		Danila	041-43481
	Belluno	Lorella	0437-33798
	Padova	Amalia	049-8712692
		Adriana	049-8977495
	Vicenza	Elena	0445-740584
	Verona	Dr. Esposti	045-6800614
	Trieste	Marisa	040-637569
	Udine	Giuliana	0432-530848
		(c/o Croce Rossa - Lunedì)	
	Gorizia	Dr. Zorzuz	041-592782
		(c/o Sert)	
		Gianni	041-536064
	Pordenone	Dr. Loperfido	0434-572577
	Treviso	D.ssa Marcon	0422-450716
		Lia	0422-434340
		Amalia	049-8712692
		Elena	0445-740584
	Trento	Antonella	0464-437825
	Milano	Mara-Rita	02-70000562
		(gruppo Self-Help)	
		Maria Cristina	02-8134263
		(gruppo Cognitivo-Comportamentale)	
		Marianna	02-5501547
		(gruppo Self-Help)	
		Raffaella Molena	02-2665790
		(coordinatrice-dalle 20.00 alle 22.00)	
	Monza	Paolo Rivolta	039-2012679
	Saronno	Paola	0360-419628
	Magenta	Silvana Semplici	02-9793266
		Dr. Franceschini	0331-548660
		(cognitivo-comportamentale Sassaroli)	
	Brescia	Mirella	030-8900137
	Varese	Patrizia	0332-287786
	Lecco	Silvana	039-9906304
		Lucia	039-513008
	Ivrea	Marina	0125-424335
	Vigevano	Angela	0381-23106
	Mantova	Franco Maggi	0376-770454
	Alessandria	Antonia	0131-218537
	Nizza	Maria Teresa	0360-672674
	M.to (AT)	(Mercoledì 15,30-16,30)	
	Vercelli	Daniela	0161-255014
	Torino	Barbara	011-2165564
	Cuneo	Marina	0171-261669

	Fossano	Sara	0174-46159
	Genova	D.ssa Cultrera	0187-714210 (Martedì 21.00-22.00)
		Dr. Chiappero	010-419377
	La Spezia	Silvia	0187-743396
		Ombretta	0187-633190
	Aosta	Carla	0165-33967
CENTRO	Parma	Pietro	0525-56085
	Modena	Giovanna	058-253966
	Bologna	Gruppo	0330-717634
	Firenze	Paolo	055-332489
		Barbara	055-2341448
	Lucca/Pisa	Serena	0583-997182
	Perugia	Lamberto	0742-20075
	S. Severino (Marche)	Barboni Raffaella e Dr. Bravi	0733-638307 (Comunità Girasoli)
	Roma	Alessandro	06-50912669
		D.ssa Le Noci	06-6685378
SUD	Termoli	Mariella	0874-729334 (Abruzzo-Molise)
	Napoli	Rossana	081-7614330
	Salerno	Rossana	081-7614330
	Lecce	Claudia	0832-346607
	Palermo	Rosa Maria	091-6685378
	Sassari	Marco Mele	079-216268
	Olbia (SS)	G.B. Faedda	0789-58358
	Cagliari	Alberto	070-504986

Il Dap. Teorie, ipotesi e terapie

La Psicoterapia della Gestalt

Palermo, come tutte le città in cui si è avviata l'esperienza dell'auto aiuto di gruppi LIDAP, penso, abbia trovato le stesse difficoltà di altri conduttori nel contattare terapeuti disposti a seguirci. Purtroppo la scarsa conoscenza della LIDAP e del DAP, mi hanno costretto a "sprecare" parecchie telefonate prima di riuscire a trovare un terapeuta disponibile. Avevo iniziato a muovermi nella direzione della terapia cognitivista, e per un certo tempo, siamo stati seguiti da un cognitivista. Nel frattempo, l'altro gruppo, ancora in Self Help, decise di provare un indirizzo di psicoterapia nuovo, praticamente sconosciuto. La Gestalt. Come arrivammo a questa psicoterapia? Attraverso la radio che ci aveva permesso di registrare un programma per la LIDAP, ed in cui, trasmetteva un medico che si occupa di psicoterapia gestaltica. Rimasi subito

affascinata da questo nuovo modo di intendere la sofferenza psicologica, dai presupposti teorici così vicini ai miei interessi sulla crescita e sui modi in cui si diviene "persone" autonome e consapevoli. Avevo sempre pensato che i nostri mali derivano da "vuoti" nel percorso di crescita, dalla mancanza di sostegni adeguati, dall'impossibilità di attraversare certe fasi con l'appoggio di chi fa della propria esperienza uno specchio in cui riflettersi.

L'incontro con la Gestalt e con quel terapeuta giovane e creativo, segnò una volontà di continuare quell'avventura, anzi, quando il 2° gruppo si trovò sprovvisto di terapeuta, (costretto a congedarsi per motivi di salute) si propose di provare la terapia della Gestalt. Risultato: i due gruppi seguono, ormai da un anno il 1°, e da 6 mesi il 2°, lo stesso cammino, con risultati veramente ragguardevoli considerato che la Gestalt è una terapia definita lunga.

Ma cos'è la terapia della Gestalt? (PdG)

La PdG è, essenzialmente, una terapia che si "gioca" nel contesto della relazione terapeuta/paziente, singolo/gruppo, in cui lo "strumento" di lavoro terapeutico è il mondo emozionale del soggetto. Questo mondo può essere più o meno palese, perchè a volte, più che lavorare su emozioni congelate, e quindi non esperite, si lavora sul sintomo, che, in qualche modo sta al posto dell'emozione. L'ottica gestaltica, quindi, fa del sintomo un strumento di lavoro e non un mostro da combattere a tutti i costi; la sofferenza psicologica, allo stesso modo, non è bandita come spettro di una probabile follia, ma accolta nel contesto terapeutico secondo l'obiettivo di individuare i processi, cognitivi ed emotivi che vi sottostanno. Nella relazione terapeutica, in cui il terapeuta o un componente del gruppo diviene uno specchio, si possono scoprire i propri blocchi relazionali, emotivi e lavorare su questi. La ristrutturazione cognitiva avviene per seconda intenzione. Mentre si recupera la parte più profonda di se, il proprio "sentire" e le emozioni sotterrate in nome delle aspettative altrui, si inizia ad avere una diversa percezione di se e degli altri; gli eventi assumono significati diversi, secondo un'ottica non più dicotomica che vede "tutto bianco/tutto nero".

La PdG è una terapia della relazione in quanto un suo presupposto fondamentale è quello del "contatto" e delle "disfunzioni del contatto" da cui nasce la sofferenza patologica.

Per "contatto" si intende la relazione "Io con



l'altro", "Io con l'ambiente", nutriente, appagante, in cui, un bisogno percepito nitidamente, su di un fondo di sensazioni confuse, viene soddisfatto mobilitando le energie dell' Io che si orienta per la soddisfazione del bisogno (inteso come bisogno esistenziale: amore, protezione, comprensione...). Quando si avverte un bisogno e non lo si soddisfa per interferenze interne (divieti morali, regole educative) o esterne, quella energia che si era accumulata per attivarsi si trasforma in angoscia. L'angoscia, quindi, è eccitazione bloccata. Il contatto interrotto genera la sofferenza. La Gestalt, trova, nei primi rapporti con le figure genitoriali la causa di un mancato apprendimento, fondamentale, per vivere bene: imparare a sentire i propri bisogni e soddisfarli. In altri termini, e secondo me, il Dap, potrebbe essere inteso come un diverso codice comunicativo che esprime un disagio non espresso in parole, tanto bene si è stati costretti ad imparare a non sentirsi. Non è un caso che la maggior parte di persone che soffre di DAP abbia dei grossi problemi a palesare le emozioni, se non una incapacità assoluta di sentirle (in compenso "sentiamo" il panico). Quando, in terapia, il terapeuta si fa "contenitore" dell'attacco di panico, svolge una duplice funzione. Da un parte da alla persona che soffre quella sensazione di sostegno che gli è mancata e per cui ha dovuto "inventarsi" "un sintomo che esprimesse il suo disagio; dall'altra, cerca di capire quale sia il processo che ha scatenato il panico.

Mario Polito, psicoterapeuta gestaltico, scrive che, in terapia, il terapeuta aiuta il paziente a "contenere" "la sua parte bambina, quella che ha dovuto tacere per anni, che non è stata accolta e contenuta, nella sua paura di bambino, da figure genitoriali capaci di farsi carico del loro compito, insegna a prendersi cura di se stesso, ad accettarsi in quella tempesta emozionale che non distrugge ma spaventa.

Muller, (uno dei maggiori esponenti della Gestalt sul piano mondiale) mostra, in un suo saggio sul Narcisismo ,un rispetto per questa patologia che non avevo ravvisato in nessuna altra corrente: (1) "Perls ha descritto la formazione della Gestalt (esperienza) nel processo di contatto come uno "scoprire-inventare" la nuova esperienza da parte del Sè creativo ed insieme capace di adattamento. Ma le forme da cui ricavare un'esperienza non le creiamo noi, a piacimento, ma sulla base di quello che l'ambiente offre, di volta in volta. Così si può dire che un bambino, nel suo viaggio di scoperta del mondo, se viene costantemente scoraggiato, deve

"inventare troppo" perchè può "scoprire poco": Così si costituisce un mondo interno grandioso che ha poco in comune con la realtà esterna. Al contrario, la troppo precoce richiesta di autonomia, lascia poco spazio all'inventare (spesso questi bambini hanno poco spazio per giocare), mentre, il mondo esterno è percepito come opprimente ed ultrapotente. L'angoscia di essere sopraffatti ed inghiottiti dall'ambiente e soprattutto dall'altra persona, nel contatto finale, che è la caratteristica del disturbo narcisistico, sorge dalla troppo precoce richiesta di autonomia e si rafforza nei rapporti attraverso l'esperienza della scarsa affidabilità e consistenza della confluenza primaria (n.d.r. il rapporto con la madre). Questa delusione è spesso causata dalla morte improvvisa o da una malattia di uno dei due genitori. Tipica della genesi dei disturbi borderline, descritta nella letteratura, è la madre che si "aggrappa" e il padre fisicamente o emotivamente assente". Ho letto altri scritti, di Laura Perls (con il marito F Perls, fondatori della teoria e della psicoterapia della Gestalt), della d.ssa Spagnuolo Lobb, del dott. Salonia, (direttori della scuola di Gestalt H.C.C di Siracusa) , (2) "Descrivere il "contatto" teoricamente è ben diverso da quello che succede nella realtà; in particolare, il rischio più frequente, è rappresentato dal fatto che il ciclo di contatto può essere interrotto: in questo caso, l'intenzionalità organismica viene abortita o stravolta e non si ha un contatto sano ma uno pseudo- contatto. Il che produce un blocco nella crescita dell'organismo, come ha scritto Perls": Ogni blocco interpersonale si trasforma in un blocco intrapsichico". L'interruzione del contatto avviene quando l'eccitazione viene bloccata, questa eccitazione si trasforma in angoscia o ansia , producendo a livello di consapevolezza, confusione o distorsione,; a livello di eccitazione-manipolazione, blocco o inadeguatezza dell'azione. L'energia che doveva spingere al contatto viene usata per fermare il processo ed evitare il contatto". In tutti, come potete vedere, sui vari argomenti, si ravvisa questo rispetto profondo per la persona che soffre; la terapia non è mai invasiva, il rapporto con il terapeuta è paritario in quanto questi, nel fare terapia, si mette veramente in gioco permettendo al paziente di ritrovare se stesso nella relazione. Ho conosciuto molti terapeuti gestaltici, il loro temperamento mi ricorda quella figura di padre o madre autorevole che ho sempre cercato; professionisti che hanno scelto una professione



come stile di vita, in quanto scegliere la Gestalt come indirizzo di psicoterapia impone di "credere" nei principi della Gestalt. Non si può essere gestaltisti il tempo di una seduta.

Noi stiamo attraversando questa esperienza, non solo questa perchè abbiamo altre opportunità terapeutiche nei nostri gruppi, ma personalmente, per il momento, questa "passeggiata" mi "intriga" parecchio. Vi lascio la preghiera gestaltica, scritta da F. Perls, e forse capirete perchè la Gestalt ci piace tanto dopo anni di paura, di indistinta confluenza con i nostri accompagnatori, di rinuncia a se stessi pur di essere accettati.

Lombardo Rosa Maria.

"Io sono io,
tu sei tu,
io non vivo per soddisfare i tuoi desideri
tu non vivi per soddisfare i miei desideri,
se ci incontriamo bene,
altrimenti... pazienza."
F.Perls.

Bibliografia:

E. Polster, M. Polster. *Terapia della Gestalt integrata*. Ed Giuffrè.

F. Perls-R. F. Hefferline- P. Goodman. *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*. Astrolabio.

Note bibliografiche: (1) J. Muller-Herbert, M. Josewski, P. Dreitzel, B. Muller. Il Narcisismo nella Terapia della Gestalt, in: Quaderni di Gestalt, n. 8/9. Il Contatto. Rivista semestrale di Psicoterapia della Gestalt. Istituto di Gestalt. Edizioni H.C.C.. Ragusa Anno V. n.8-9, Gennaio-Febbraio '89, pag.20-21.

(2) Giovanni Salonia. Tempi e modi del contatto, in: Ibidem, pag.60-61.

Lecture



M. Seligman. **Imparare l'ottimismo**.
Ed. Giunti.

A. Marchand-A. Letarte. **La paura di avere paura**.
Ed. San Paolo. I Prismi

C. Odier. **L'angoscia e il pensiero magico**.
Ed. Giunti Barbera

Programmazione Lidap 1997

"Il progetto per la CEE".

Cari Soci,
molti di voi hanno sentito parlare di un "fantomatico" progetto, volto ad ottenere fondi dalla Comunità Europea.

Cercherò, in questo articolo, di illustrarvene le linee essenziali.

Nei giorni scorsi, ad alcuni Soci (Capi Area, Membri del Direttivo, Collaboratori Locali e Operatori telefonici) è arrivata una mia lettera - sondaggio in cui chiedevo quali esigenze e modalità guideranno il lavoro in ambito Lidap, nell'anno a venire. Chiedevo quali aiuti saranno opportuni ad ogni singolo Operatore e in che modo l'Associazione potrà aiutarli nelle proprie mansioni. Se il progetto "DAILY DAP" verrà approvato, le richieste di appoggio che mi avete inoltrato , verranno esaudite. Almeno, in parte. Altrimenti, continueremo a lavorare come abbiamo fatto fino ad oggi. Senza aspettarci altro che benessere e gratitudine. Ma veniamo all'esame dei dettagli più tecnici.

RELAZIONE DEL PROGETTO "DAILY DAP"
Il progetto, realizzato con la collaborazione di Associazioni Europee (Spagna A.A.D.A.), Inghilterra (NO PANIC) e Scozia (STRESSWATCH) ha una durata di 24 mesi, prevede un finanziamento (da parte della CEE) del 50% delle spese sostenute, si articola in tre fasi.

Il fine del progetto è quello di aiutare la LIDAP (beneficiaria in primis), con la collaborazione di associazioni ad essa simili per struttura e finalità, a crescere in mezzi tecnici, in conoscenze, in capacità di gestione delle proprie risorse umane, in modo tale da operare con efficienza nel conseguimento dei suoi obiettivi specifici (solidarietà, Self-Help, ricerca, ecc.) e nel consolidamento in struttura non profit, inserendosi a pieno titolo nell'universo del terzo settore.

Vediamo le tre aree in dettaglio:

1) Informatizzazione e raccolta dati: verremo forniti di un sistema informatico in grado di collegare le singole realtà LIDAP e di raccogliere i dati relativi ai gruppi di Self-Help, nonché all'incidenza del disturbo, al problema diagnostico



ed alle modalità di intervento.

2) Didattica e welfare: il finanziamento permetterà di curare la formazione di:

- Helper
- Addetti alla help-line
- Medici di base
- Insegnanti-Mondo del lavoro (ecc.)

Il sostegno alla famiglia.

(Workshop-seminari-convegni).

3) Promozione: opuscoli-interventi sui media-
"Giornate sull'ansia, ecc."- Manifestazioni, volte ad accrescere la visibilità della LIDAP e a diffondere il messaggio.

Il monitoraggio dei risultati ottenuti verrà effettuato attraverso "focus group" a scadenza stabilita e attraverso sondaggi.

A tutti, per ora, chiedo di incrociare le dita.

Il Presidente
Valentina Cultrera.

"L'attività del Comitato di Consulenza Scientifica".

Il 2 febbraio ed il 3 marzo scorso, presso il Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Università di Firenze si è riunito il C.C.S., per trattare i diversi temi posti all'ordine del giorno e, soprattutto, per programmare le attività e le iniziative del nuovo anno che costituiscono gli obiettivi del Progetto "Daily Dap", attualmente all'esame della Commissione preposta dalla Comunità Europea.

Il C.C.S., composto da terapeuti di formazione medica e psicologica, da alcuni anni affianca la Lidap, nelle sue diverse sedi, nelle attività di consulenza, terapia, supervisione dei gruppi di Auto-Aiuto e, ove possibile, attraverso i suoi membri, ha promosso lo scambio e la collaborazione con l'Università e le strutture pubbliche. Attualmente, i temi al centro della riflessione sono relativi alla programmazione e attuazione dei diversi obiettivi che sostanziano il Progetto "Daily Dap", e che, al di là della sua possibile approvazione CEE, costituiranno il piano operativo della Lidap per i prossimi due anni. Questo progetto, ad ampio raggio, è articolato su più fronti: da quello della ricerca epidemiologica sul fenomeno, a quello della formazione e della

promozione delle diverse attività della Lidap. Il C.C.S. si è posto degli obiettivi a breve, medio e lungo termine, che si concretizzeranno nell'ambito dell'organizzazione dei prossimi corsi di formazione per helper di gruppo, nella supervisione degli operatori telefonici e in una promozione dell'informazione scientifica e della ricerca sul Dap. Per quanto riguarda l'area della formazione è stata prospettata la possibilità di fissare, per il prossimo aprile, la data di inizio del secondo Corso di formazione per operatori di gruppo, che vedrà a Milano, Firenze e Napoli le sedi in cui si svolgerà, parallelamente, ed in cui saranno impegnati i membri del Comitato che faranno parte della Commissione Organizzatrice, nella veste di relatori e conduttori delle diverse Unità didattiche ed esperenziali, previste dal programma del Corso. Sul versante della divulgazione e dell'informazione, vi sarà, a breve scadenza, la pubblicazione di un opuscolo sull'ansia e sugli attacchi di panico, alla cui stesura, contribuirà, nella specificità delle competenze e della personale formazione di ogni membro del C.C.S., con il comune obiettivo di fornire una visione completa ed integrata dei disturbi d'ansia.

In una prospettiva futura, uno dei compiti fondamentali del C.C.S. sarà quello di analizzare, elaborare, sistematizzare, quanto, in questi anni si è raccolto ed, in futuro, si raccoglierà dall'esperienza e dalle attività promosse dalla Lidap (gruppi di Auto-Aiuto, gruppi di terapia, formazione, ecc.), al fine di tradurre in dati qualitativi e quantitativi il prodotto di tali interventi e creare un "modello operativo" che renda possibile, su tutto il territorio nazionale, pur nella specificità delle situazioni locali, un terreno comune di scambio e di continua verifica e riflessione. Questa prospettiva potrebbe risultare estremamente utile anche per una collaborazione attiva con Centri di Ricerca nazionali ed internazionali, e favorire lo scambio con le strutture pubbliche e l'Università.

Il C.C.S. si riunirà a Firenze il 13 aprile per proseguire l'attività già iniziata e procedere alla definizione delle sottocommissioni che si occuperanno, in maniera specifica, dei vari progetti in campo.

D.ssa Olimpia Degni.



La pagina informativa

Avviso.

La Lidap sta organizzando il 1° Corso di formazione per Conduttori di Gruppo di Auto Aiuto. Il Corso, articolato in sei week-end (uno al mese) prenderà il via a settembre, parallelamente a Milano, a Firenze e a Napoli, per consentire a quante più persone possibili di parteciparvi. Le lezioni, tenute dai membri del Comitato di Consulenza Scientifica della Lidap, saranno, in parte, teoriche, ma, soprattutto pratiche: basate, cioè, su simulazioni e role-playng, che riconducono alla realtà dell'esperienza del Gruppo. La residenzialità del Corso, poi, permetterà di creare tra i partecipanti un clima di aggregazione e conoscenza arricchente e stimolante. Le adesioni debbono pervenire subito, attraverso un fax o un messaggio presso la segreteria dell'Associazione, infatti, se il numero dei partecipanti non è sufficiente, occorre rimandare o ridimensionare l'iniziativa. E' opportuno sapere che i Soci potranno, qualora sia necessario, avvalersi della presenza di un familiare o di un accompagnatore, che non presenzierà, però, alle lezioni.

Ad Aprile, a Pordenone: l'11-4.97 si svolgerà un Convegno sul DAP. Saranno presenti: i gruppi Lidap di Pordenone e la scrittrice Rosalia Irti, autrice del libro "I ponti sulla paura". Per informazioni rivolgersi a Giuliana o al dott. Loperfido di Udine.

Il 10 Aprile, sulla rivista "Star bene" troverete un opuscolo sulla LIDAP.

Si prevede l'attivazione di un Corso per Conduttori di Gruppo rivolto a Soci Lidap e ad operatori (assistenti sociali-infermieri- educatori), articolato in 5/6 incontri mensili, a partire dal mese di maggio. Il costo è da definirsi. Le sedi saranno quelle di Bologna, Napoli e Milano.

Programma e finalità:

- a) Offrire competenze e strumenti di base sulla psicologia del Piccolo Gruppo.
- b) Dinamiche del Piccolo Gruppo, con particolare accento sul Self-Help.
- c) La figura del Trainer di gruppo.
- d) Finalità del Gruppo di Self-Help; Monitoraggio del lavoro di gruppo.
- e) Burnout.
- f) Relazione d'Aiuto- Ascolto- Comunicazione non direttiva.
- g) Modalità di conduzione del Gruppo.

Per le adesioni e altre informazioni rivolgersi alla segreteria Lidap: Via Piandarana 4, La Spezia 19122. Tel/Fax 0187/703685, oppure ad: Amalia ,(Area Nord) Tel 049/8712692; Rossana(Area Sud) 081/7614330

Grazie a:

Dott. Polsinelli per tutta la disponibilità dimostrata verso di noi. Grazie a Lorella di Belluno e a Carla di Verona, a Giuliana di Udine per il grande lavoro silenzioso ma visibile a tutti. A Marina di Cuneo per il grande cuore! Si ringrazia la d.ssa Zanus per il continuo interessamento e aiuto. Grazie al dott. Robutti di Verona per l'aiuto e le "buone parole". A Sergio per il prossimo lavoro di gruppo e a Lia di Treviso, a Pietro e ad Alma. Grazie a Rossana perchè a Napoli (e non solo) ha fatto grandi cose. Sei "l'anima" della Lidap. Grazie a Maria Teresa, anche lei "anima" Lidap. Comunicazione dall'Area Nord: Amalia (rappresentante dell'area) ha bisogno di essere contattata dai coordinatori Nord per relazioni sul loro lavoro. Dove c'è organizzazione c'è un buon lavoro: fatevi vivi! **Amalia.**

Da Palermo:

Siamo apparsi su :TV TeleEtna, TeleMed, TRM; sul quotidiano "Il Mediterraneo", su "Radio Spazio Noi".

Il 16.1.97 ha preso il via l'attività del gruppo di Trapani, in Self-Help; grazie a Rossana Saladino, il conduttore, sei grande!

Il 9.3.97 ha seguito l'esempio il gruppo di Catania. Anche questo in Self-Help. La tenacia di Francesco Carmeci è stata premiata, grazie di cuore per l'impegno e la voglia di fare.

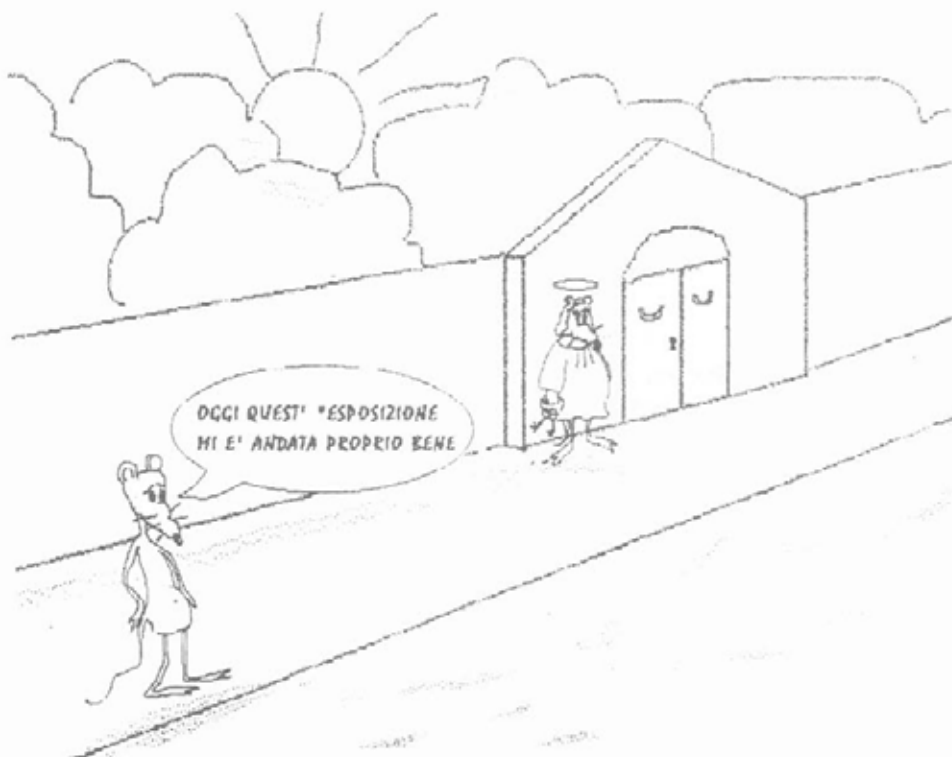
Per quanto si è riuscito a concretizzare in questi 18 mesi a Palermo ed in Sicilia, si ringraziano, per la collaborazione e soprattutto per la cortesia e la disponibilità l'Istituto di Gestalt H.C.C. di Ragusa e Siracusa nelle persone del dott. Salonia Giovanni e della d.ssa Margherita Spagnuolo Lobb, direttori dell'Istituto; del dott. Rotolo Giuseppe per la consulenza ai gruppi di Palermo ;del prof. Mario Polito, del dott. Fortuna Fabrizio per il lavoro svolto a Catania; l'Ospedale "Cervello" di Palermo nella persona del dott. Mazzola Giuseppe per il Servizio di Diagnostica ; la Facoltà di Psicologia di Palermo nelle persone del prof. Maurizio Cardaci che ha svolto un'importante funzione di tramite all'interno della Facoltà ; del prof. Gabriele Profita per la consulenza ai gruppi; il Servizio di Psichiatria di Patti (ME) nelle persone del dott. Milici Antonio ed il dott. Gennaro per il Servizio di Diagnostica e Consulenza Psicologica.

Un grazie particolarissimo a Rossana Ciambelli, la nostra Capo Area, che con la sua visita ha accelerato i tempi di alcuni progetti importanti. Grazie per i bei giorni e le emozioni che mi hai regalato. **Rosa Maria.**



Dap.
 Non odo parola
 che dici
 più umana
 ma odo di quiete
 banale ed insana.
 Ascolta...
 Dap
 sulle nostre vite arse
 Dap
 sulle nostre
 esposizioni sparse
 Dap
 sulle nostre mani
 tremanti
 sui nostri visi ansanti
 sui cuori ballerini
 di questi pellegrini.
 Dap
 su le fresche paure
 che l'anima schiude
 novella
 sulla favola bella
 che ieri t'illuse
 che oggi m'illude
 o dappista.
 (Liberamente
 ispirato da
 "La pioggia nel
 pineto" di Gabriele
 D'Annunzio).

Titti '67.



- "Sei personaggi in cerca d'autore" = Sei dappisti in cerca di diagnosi.
 "La quiete dopo la tempesta" = Fra un attacco e l'altro.
 "Così è se vi pare" = La sofferenza del dappista.
 "La carriola" = Il dappista al gruppo
 "L'incompreso 1" = Il dappista.
 "L'incompreso 2" = L'accompagnatore.

Titti '67.

